

IL MESSAGGIO DELL'ICONA

dal sito www.cssr.com



La miracolosa icona della Madonna del Perpetuo Soccorso misura 53 per 41,5 centimetri. È una pittura in stile bizantino, di scuola cretese, appartiene al gruppo delle icone dette della Madonna della Passione, eseguita su legno dal fondo dorato, colore molto utilizzato dagli artisti nell'antico Impero Romano quando si trattava di ritrarre grandi personalità. L'oro, in questo caso, è un simbolo espressivo della gloria della Regina dei Cieli. Il quadro è un'icona (dal greco "eikón" = immagine), quindi, non una semplice rappresentazione di santi, ma una raffigurazione che rende presente in modo spirituale i personaggi rappresentati. Più che un semplice ritratto di Maria, la pittura riproduce una scena.



Questa amata icona può sembrare strana agli occhi occidentali moderni. Non ritrae Maria come una ragazza delicata dagli occhi abbassati. Il suo sguardo diretto ed i suoi

tratti marcati richiamano la nostra attenzione. Rimaniamo colpiti dalle qualità poco realistiche delle figure.



Gesù ha le dimensioni di un neonato ma i suoi tratti sono quelli di un bambino più grande. Maria e Gesù non sono collocati in un scenario ma posti su un fondo dorato.

Cosa vedi quando guardi l'immagine?

Prima di tutto vedi Maria, perché domina il dipinto e perché ti guarda dritto negli occhi - non guarda Gesù, non guarda al cielo, non agli angeli che aleggiano sopra la sua testa. Guarda te come per dirti qualcosa di molto importante. I suoi occhi sembrano seri, perfino tristi, ma richiamano l'attenzione.



E' una donna importante, una donna di potere, di un certo livello. E' piazzata su un fondo dorato, simbolo del cielo durante il Medioevo.



Sotto il manto azzurro, Maria veste una tunica rossa. Nei primordi del Cristianesimo, le vergini si distinguevano per il colore azzurro, simbolo della purezza e le madri per il colore rosso, segno della carità. Questa combinazione cromatica definisce, dunque, in modo eccellente la Madonna, Vergine e Madre. Si nota anche il colore verde nella fodera del suo manto. Ora, la composizione di questi tre colori era di uso esclusivo della regalità. Soltanto all'Imperatrice era concesso di vestire di questi colori. Così, la dignità regale della Regina degli Angeli e dei Santi è ben rappresentata nei suoi abiti.



La stella a otto punte sulla sua fronte fu probabilmente aggiunta da un artista posteriore, per rappresentare l'idea orientale che Maria è la stella che ci conduce a Gesù e anche l'importante ruolo che Maria ha avuto nel piano della nostra salvezza come Madre di Dio e dell'umanità intera. Per rafforzare il simbolismo, vi è una croce ornamentale a quattro punte a sinistra della stella sulla sua acconciatura.



Le lettere sopra la sua testa la proclamano Madre di Dio (in greco).

Guardando il dipinto, capiamo che ha il potere di intercedere per noi in cielo.



Lo sguardo di Maria è fisso su di te, ma ha in braccio Gesù. Nelle icone bizantine, Maria non è mai presentata senza Gesù perché Gesù rimane il centro della fede.



Anche Gesù è rivestito di colori regali. Soltanto l'Imperatore poteva vestirsi di una tunica verde, di una fascia rossa e del broccato dorato che appare nel dipinto.



Le iniziali greche alla destra del bambino e la sua aureola decorato con una croce proclamano che egli è "Gesù Cristo".



Gesù non guarda noi, né Maria, né gli angeli. Anche se si aggrappa a sua madre, guarda lontano, a qualcosa che non possiamo vedere - qualcosa che lo ha fatto accorrere da sua madre così in fretta che uno dei suoi sandali si è quasi slacciato, qualcosa che lo spinge a stringersi alla madre per trovarvi protezione ed amore.

La mano destra della Madre accoglie suo Figlio, sottolineando così l'umanità di Cristo. La mano della Vergine, però, indica al tempo stesso il Figlio di Dio, mettendo in luce la natura divina di Gesù. Maria, dunque, è rappresentata come l'hodighitria, colei che ci guida verso il Redentore, verso chi è "Via, Verità e Vita". E' lei il nostro Soccorso, che intercede per noi davanti a suo Figlio, che ha sacrificato la sua vita per noi sulla croce del Calvario.

Cosa può fare così tanta paura ad un bambino, che, per giunta, è Figlio di Dio?



Le figure che aleggiano ad entrambi i lati di Gesù e di Maria - le lettere greche li identifica negli arcangeli Gabriele e Michele - ci forniscono la risposta. Anziché di arpa e tromba di lode, sono carichi degli strumenti della Passione di Cristo.



A sinistra, Michele regge l'urna piena di fiele che i soldati offrirono a Gesù sulla croce, la lancia che trafisse il suo costato e l'asta con la spugna.



A destra, Gabriele regge la croce e quattro chiodi.

Tuttavia, nel quadro viene evidenziato anche il trionfo di Cristo sulla sofferenza e sulla morte, come si evince dal fondo dorato (simbolo della Risurrezione) e dal modo in cui gli angeli tengono gli strumenti della Passione. Infatti, più che una minaccia di distruzione, essi appaiono come trofei di vittoria, presi dal Calvario la mattina di Pasqua. Si può affermare che il tema principale dell'icona è il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.

Gesù ha intravisto in parte il suo destino - la sofferenza e la morte che dovrà subire. Anche se è Dio, è anche umano e come tale ha paura del suo futuro terrificante.



E' accorso dalla madre, che lo stringe a se in questo momento di panico, così come sarà vicino a lui per tutta la vita e nell'ora della sua morte. Non può risparmiargli la sofferenza, ma può amarlo e confortarlo.



Ma allora, perché Maria guarda così intensamente noi invece del bambino che ha bisogno? Il suo sguardo ci fa penetrare nella storia, ci rende partecipi del dipinto e del dolore. Il suo sguardo ci dice che così come Gesù è corso da sua madre per trovarvi rifugio, così anche noi possiamo accorrere a Maria.



La sua mano non avvolge le manine del figlioletto impaurito in una stretta protettiva, ma rimane aperta, invitandoci a porre le nostre mani nella sua e di unirci a Gesù.

Maria sa che nella vita ci sono molte cose pericolose e terrificanti, e che abbiamo bisogno di qualcuno a cui rivolgerci durante i tempi di sofferenza e di angoscia. Offre a noi lo stesso conforto e lo stesso amore che diede a Gesù. Ci dice di accorrere a lei, veloci come lo fu Gesù, così veloci da non dare alcuna importanza a come vestiamo o come andiamo, pur di arrivare.